

Nota di un osservatore



Mercoledì 25 Novembre si celebra la Giornata Internazionale Contro la Violenza sulle Donne.

I due artisti Gaspare Lombardo e Viola Di Massimo hanno ideato e realizzato un'azione dinamico/concettuale.

La performance si è svolta nella mattinata di sabato 21 Novembre, a Roma in Piazza Bocca della Verità, di fronte al tempio di Vesta.

I due artisti hanno realizzato un manifesto che raffigura un uomo nudo seduto con un cappuccio nero in testa, le mani sulle tempie e un cervello tra le gambe.

L'altro lato del manifesto riporta la frase: "non dimentichiamoci mai chi siamo, da dove veniamo e soprattutto della nostra evoluzione".

Successivamente i manifesti sono stati uniti a duecento palloncini bianchi, con su scritta la parola "basta", per poi essere liberati a mezzogiorno, volando nel cielo di Roma.

Al di là della cronaca degli eventi, ciò che ho voglia di raccontare sono le mie impressioni, cercando di dare un'interpretazione alle scelte dei due artisti.

Partendo dall'immagine del manifesto, credo si sia voluta sottolineare una perdita: quella della dignità dell'uomo che fa violenza sulla donna e dello smarrimento dell'evoluzione.

L'uomo che violenta una donna non ha seguito o ha dimenticato la propria evoluzione, auto espellendosi di fatto dalla specie umana. Il cervello del violentatore non trova sede

nella sua scatola cranica ma è sceso perduto tra le sue gambe. Il paradosso è questo, il cervello tra le gambe perde la sua funzione, il cervello qui ha, da un lato il valore della perdita della ragione e della supremazia dell'istinto animale nel senso di animalità e brutalità, dall'altro il cervello è anche simbolo di un elemento fondamentale per definirsi esseri umani: coscienza. Appunto. La capacità di rispettare e di confrontarsi in modo umano. Uso il termine umano e non civile, la civiltà è l'edificio costruito dagli esseri umani, l'umanità è la materia prima, la base, le fondamenta della costruzione.

I palloncini sono stati liberati a mezzogiorno, la scena è stata davvero suggestiva. Sono volati alti, in direzioni diverse, portando con loro il messaggio, affidandosi alla casualità, concepita in passato come entità a sé stante o forza capace di dirigere il destino umano. L'uomo è in balia dei mostri che ha dentro proprio come quei palloncini erano in balia del vento. Il messaggio sarà arrivato, e qui non si tratta tanto di leggere o guardare ma soprattutto ricordare.

Ricordare chi siamo.

Nemmeno la scelta dell'orario credo sia stata casuale.

A mio parere un rapporto con l'equilibrio ritrovato o da ritrovare: le ore 12, la metà esatta della giornata. L'ago della bilancia perfettamente al centro, esattamente come le lancette dell'orologio, una ricerca o un voler sottolineare l'importanza dell'equilibrio.

Se dovessi definire la performance di Lombardo e Di Massimo con una sola parola, questa sarebbe *ricerca*.

La ricerca dell'umanità e della ragione perduta, dell'evoluzione e della memoria, la ricerca dell'equilibrio, la ricerca della dignità.

La stessa scelta del luogo in cui si è svolta l'azione può offrire spunti di riflessione. Lo sfondo è il tempio di Vesta, figlia di Saturno e di Opi, sorella di Giove, Dea del focolare domestico, del calore della famiglia. Il collegamento c'è, ancora una volta la ricerca di unione e calore, un legame e una dimostrazione di affetto, tutti elementi basilari della civiltà umana.

Lo sabato mattina c'ero e ho vissuto un momento emozionante, mi sono sentito dentro qualcosa di importante pur non avendo partecipato attivamente all'azione. Ma ero lì e questo mi ha trasmesso unità e anche utilità.

Ho lanciato il mio palloncino e quando l'ho fatto mi sono sentito ancora più vivo.

Credo sia sempre bene ricordare chi siamo e da dove veniamo, soprattutto quando il Mondo tende sempre più verso la brutalità, ma il mondo non è un'essenza astratta, siamo noi e sabato 21 Novembre, in quei momenti, ho vissuto in un mondo migliore.

Andrea Volterra (2009)